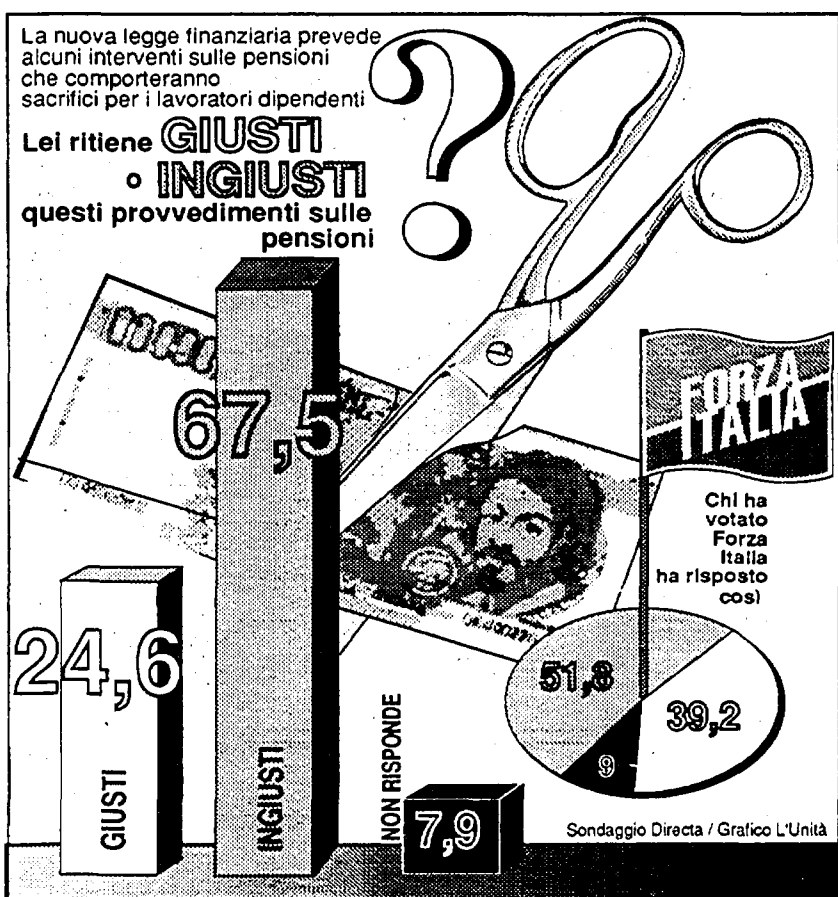
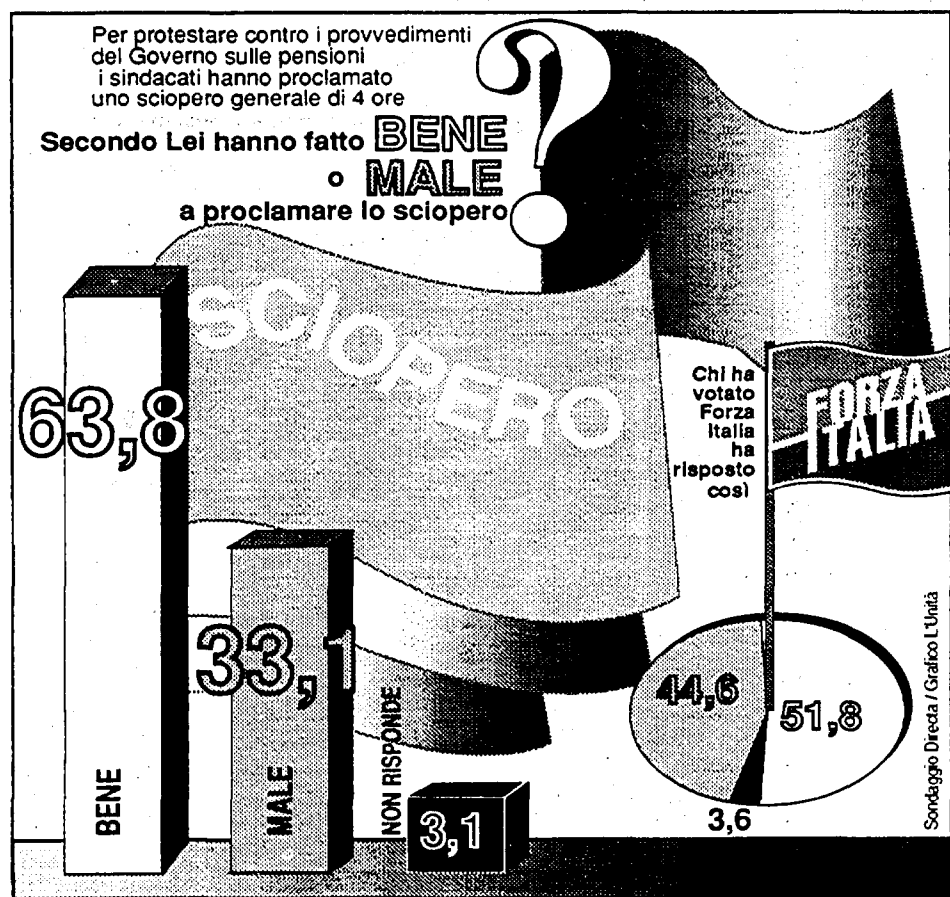


SCONTRO SULLA MANOVRA. Sondaggio Directa-l'Unità sulla nuova Finanziaria Per il 67,5% degli italiani è ingiusta, e il Cavaliere va giù



E adesso Pilo non ha nulla da dire?

BRUNO UGOLINI

C'È UN SILENZIO inquietante nel panorama politico-sociale del Paese. È quello di Gianni Pilo, il mago dei sondaggi, l'uomo che sostiene quotidianamente, moralmente, il Capo del governo, fornendo ad ogni istante, i dati necessari per confortare nella irresistibile ascesa, per testimoniare minuto per minuto come gli italiani lo amano. Una specie di specchio vivente per una novella eroina, cara alle favole della nostra infanzia. Quella bisognosa di avere ogni mattino la conferma sulla «più bella del reame». Ma da quando è iniziata la vicenda delle pensioni, con il drammatico scontro tra sindacati e governo, Gianni Pilo tace, non viene a soccorso del proprio leader con la consueta, sorridente sicumera. Perché? Una risposta può venire dai risultati resi noti ieri dalla Directa. Essi dimostrano, in definitiva, che il Grande Seduttore ha perso sensibilmente gran parte del fascino. Il sorriso, vellutato dall'effetto calzamaglia, per la maggioranza dei suoi stessi elettori, si è trasformato in ghigno. Gianni Pilo non ha il coraggio di dirglielo. E questo spiega il silenzio.

Molti italiani devono aver sofferto doppiamente in questi giorni. Un conto, infatti, è la sofferenza di chi aveva dato, prima del 28 marzo -giorno delle faticose elezioni politiche - un voto alla sinistra o al centro. Questi ultimi, più o meno, non si aspettavano dosi massicce di giustizia sociale dall'ibrida alleanza tra leghisti, ex-fascisti e «azzurri». Mettetevi, invece, nei panni del seguace di «Forza Italia». Magari operaia od operato, salariato, per non parlare di zie e nonne. Avevano seguito sui televisori l'euforica «cesa in campo» del cavaliere, le sue promesse di un «nuovo miracolo» dietro l'angolo. Lui avrebbe arrestato la tenebrosa politica dei «comunisti», basata sul terribile «rigore», sia pure coniugato all'equità, già predisposta dal sovversivo Ciampi. Lui non avrebbe fatto più pagare le tasse. Il tutto condito con quell'«inno alato alla serenità e all'opulenza», «Forza Italia», appunto. Una specie di droga popolare a basso prezzo. Un mondo di felicità, a portata di mano. Ed ora il brutale risveglio, la doppia delusione, il tradimento: quelle misure sulle pensioni sono come una iniqua tassa sui pensionati e sui pensionandi. Questo dicono i dati della Directa quando ci fanno sapere che oltre il 28 per cento dei votanti a «Forza Italia», interpellati, non si accontenta di protestare, volta le spalle al neo-partito. Mentre la maggioranza non solo considera ingiusti i provvedimenti, ma apprezza anche la scelta sindacale di indire lo sciopero generale. E tra questa maggioranza balza evidente l'altissima presenza dei giovani. Tra quelli che, infatti, considerano giusta la scelta di Cgil, Cisl e Uil, il 70,2 per cento hanno tra i 18 e i 34 anni (mentre nella fascia oltre i 54 anni sta il 59,7). Come si spiega? Hanno capito che è una balla quanto vanno dicendo le sei reti televisive al comando di un solo uomo: non è vero che l'operazione chirurgica è stata fatta per salvare il futuro previdenziale dei giovani. I vecchi del futuro, oltre il Duemila, avranno esili pensioncine e nessuna Mediolanum del mondo potrà supplire a tanto vuoto.

E allora non è nemmeno vera la lezione che in questi giorni ci viene propinata da illustri accademici circa l'«inutilità dello sciopero, arcaico strumento del passato, una specie di rito primordiale. Come se il mondo del lavoro si trasformasse per un giorno, il 14 ottobre, in una specie di tribù indiana intenta a danzare per propiziare la pioggia. Sono lezioni sprezzanti e anche pericolose. Qualcun altro, infatti, le faceva già - da altre cattedre - oltre vent'anni fa. Erano quelli che prendevano in giro i bonzi sindacali, revisionisti e moderati, creduloni perché ancora pensavano di poter ottenere risultati usando le armi della democrazia, come lo sciopero. Altre alternative, colorate di sangue, venivano suggerite e tutti sappiamo come andò a finire. E anche per questo sindacati e opposizione non potranno accontentarsi del buon esito delle manifestazioni. Bisognerà ottenere risultati e dimostrare che la lotta democratica paga. Bisognerà impedire che tanta gente marcisca nella propria solitaria disperazione, magari in attesa dell'ennesimo mago buono.

Pensioni, Forza Italia perde voti E il 63,8% degli italiani vuole lo sciopero generale

Lo sciopero generale strumento inutile e desueto? Per il 64 per cento degli italiani i sindacati hanno fatto bene a proclamare la giornata di protesta del 14 ottobre. Per il 67,5 per cento i provvedimenti di Berlusconi sono ingiusti. Un sondaggio della Directa per l'Unità conferma la protesta di lavoratori e pensionati contro la manovra economica. E Forza Italia perde quasi un terzo dei suoi elettori. Il 28,3 oggi voterebbe un altro partito.

RITANNA ARMENI

ROMA. Sciopero generale ormai fuori moda? Strumento di protesta ormai inutile e desueto? I sostenitori del «nuovo» berlusconiano ci riprovano a dispensare sprezzanti commenti sulla decisione dei sindacati di proclamare uno sciopero generale contro i tagli alle pensioni. Ma questa volta pare abbiano poco seguito. La sirena del «nuovo» incanta poco gli italiani evidentemente interessati alle vecchie pensioni e ad una vecchiaia decorosa più che ad inseguire sogni ed ideologie. L'opinione pubblica alla quale tanto spesso ricorrono questa volta non da loro ragione. Così si scopre che quasi il 64 per cento degli italiani vuole lo sciopero generale, ritiene giusto protestare contro i provvedimenti del governo, giudica positivamente la decisione del sindacato di una giornata di astensione dal lavoro il 14 ottobre.

Si allo sciopero

Un sondaggio della Directa per l'Unità fornisce in proposito dati illuminanti. Lo sciopero generale è tutt'altro che desueto per la maggior parte degli italiani. Pare all'opposto uno strumento che si intende usare e che si usa ancora volentieri. Solo il 33 per cento, infatti, giudica sbagliata un'azione generale di protesta, la grande maggioranza è assolutamente d'accordo. E sono i giovani soprattutto a sostenere la decisione dei sindacati, dal momento che il 70 per cento degli intervistati fra i 18 e i 34 anni si proclama favorevole. La pensione è lontana (ma la decisione del governo appare evidentemente ingiusta anche a chi ha ancora molti anni di lavoro davanti a sé. E sono le donne che incoraggiano alla protesta generale dal momento che il 67 di loro si pronuncia a favore della giornata del 14 ottobre. E ancora, sono i meridionali quelli che esprimono con più forza il loro assenso dal momento che circa il 72% vuole scendere in piazza. Lavoratori, giovani, donne, meridionali. Sono dati sconcertanti quelli della Directa per i sostenitori del «nuovo» senza conflitto.

Sarà un caso che proprio loro gli uomini di Berlusconi, maghi dei sondaggi, esperti degli umori della gente oggi preferiscano evitare i primi, ignorare e secondi e limitarsi a vuote affermazioni ideologiche sulla inutilità del conflitto e dello sciopero generale? La seconda tabella fornita dalla Directa all'Unità ci dice che non è un caso.

Finanziaria bocciata

La domanda è semplice: la nuova legge finanziaria prevede alcuni interventi sulle pensioni che comporteranno sacrifici per i lavoratori dipendenti. Lei ritiene giusti o ingiusti questi provvedimenti sulle pensioni? Ingiusti, grida il 67,5% degli intervistati. Mentre alla giustizia di Berlusconi e soci crede solo il 24,6%. I provvedimenti sulle pensioni forse piaceranno agli imprenditori amici del presidente del Consiglio, ma agli italiani sono proprio poco graditi. Tanto poco graditi che cominciano a giudicare severamente il governo che li ha varati. E nel governo quel partito di Forza Italia che aveva dispensato sogni, promesse e sondaggi e che invece alla prova dei conti ha scelto la via più facile, quella di bastonare i più deboli.

Il Cavaliere? Meno 28%

E allora che cosa pensano alla luce degli ultimi avvenimenti gli elettori di Berlusconi? Nel sondaggio della Directa oltre il 27 per cento degli intervistati ha votato per Forza Italia alle elezioni europee di solo quattro mesi fa. Quanti oggi rinnoverebbero la loro fiducia nel presidente del Consiglio bastonatore dei pensionati? Quanti darebbero di nuovo il loro consenso a Forza Italia? La domanda della Directa è ancora una volta precisa: se oggi ci fossero le elezioni lei rivoterebbe Forza Italia o cambierebbe partito? Il 28,3% degli elettori del presidente del Consiglio non lo rivoterebbe più. E oggi sceglierebbe un altro partito. Quasi un elettore su tre di Silvio Berlusconi è quindi evidentemente deluso. Le promesse sono diventati tagli, il nuovo si è confermato vecchio. E quasi il 16



Abete: «Anche noi potremmo protestare»

Lo sciopero è un diritto e dunque non c'è nulla da ridire sulle manifestazioni di questi giorni, ma nella finanziaria ci sono misure che potrebbero sollecitare anche la protesta degli industriali. Così il presidente Confindustria Abete, ieri a Genova per un convegno, ragiona con i giornalisti sugli avvenimenti di questi giorni: «c'è un problema di preoccupazione legittima, ma c'è anche un problema di sopravvalutazione di quelli che sono i rischi ed i costi di questa proposta di governo, che pesa molto anche a noi come imprese perché viene confermato il costo della patrimoniale che è di alcuni miliardi di miliardi, viene introdotta una nuova forma di tassazione sulle fusioni societarie e vengono ridotti le agevolazioni per alcuni settori di politica industriale». E quindi il presidente della Confindustria conclude: «ogni protesta è legittima ma ci sarebbe bisogno da parte di tutti di una maggiore articolazione dei perché protestare: se uno non perde soldi e protesta non può dire che protesta perché perde soldi».



Luigi Abete

per cento è incerto, diviso evidentemente fra la delusione recente e le illusioni passate. Mentre la fiducia al partito del presidente del Consiglio è confermata da 56 per cento degli intervistati che hanno già votato per Forza Italia nelle elezioni europee. Brutte notizie quindi per i nostri governanti, ma - possiamo assicurare - notizie certe. Non solo la Directa afferma che gli italiani a questo punto vogliono lo sciopero generale contro i provvedimenti sulle pensioni. Un altro sondaggio realizzato dalla Swg per il giornale radio Rai conferma le brutte notizie per Berlusconi. L'efficacia dello sciopero generale è sostenuto da oltre il 63% degli italiani mentre solo il 30,6% lo ritiene un tipo di azione «da abbandonare e il 6,3 non si pronuncia. Il no allo sciopero nazionale informa il sondaggio dell'Swg prevale fra gli elettori di Alleanza nazionale.

**l'Unità Spi-Cgil**

**S.O.S. PENSIONI**

PER LE RISPOSTE AI VOSTRI DUBBI

Telefonate al numero verde **167/86.11.51**

Tutti i giorni 24 ore su 24

Oppure mandate un fax allo **06/69.99.62.67**

E intanto le manifestazioni non si fermano

Continuano le agitazioni in quasi tutte le province italiane per protestare contro la manovra economica del governo. Domani 3 ottobre a Milano è previsto un corteo mentre a Brescia si sciopererà per 4 ore. Martedì astensioni dal lavoro sono in programma a Mantova e Lecco. Sempre domani a Viareggio è previsto uno sciopero di tre ore dell'industria e nel Lazio si riuniranno in assemblea i lavoratori delle aziende metalmeccaniche ALENIA e Nuovo Pignone. A Lucca e a Genova Ponente è invece previsto uno sciopero generale mentre in Calabria si svolgerà un presidio dei lavoratori in mobilità davanti alla giunta regionale. Intanto, ieri, il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti gli scioperi indetti da Unicobas-scuola, Gilda e Fis-unti (Federazione lavoratori scuola uniti) per il 14 ottobre e l'astensione dal lavoro indetta dalla Cisl-scuola per il 13 ottobre (Unicobas ha revocato l'altra giornata di sciopero decisa per il 13). Per il 14 anche la Cisl ha indetto lo sciopero di tutte le categorie per l'intero giorno.

**EDIESSE**

Donato Di Santo Giancarlo Summa

**RIVOLUZIONE ADDIO**

Il futuro della «nuova sinistra» latino americana

pagine 192 lire 28.000

**EDIESSE**